

Le fonti notarili per lo studio delle assicurazioni marittime

di Potito Quercia

Il tema a cui si presta attenzione in queste pagine è fortemente legato all'attività mercantile che caratterizza il XVI secolo nell'area del Mediterraneo. Si tratta di un settore dell'attività economica, le assicurazioni marittime, che sin dalla seconda metà del XIV secolo ha favorito lo sviluppo dei traffici e i rapporti tra mercanti. Lo studio delle assicurazioni marittime, a partire dalle origini sino a tutto il Cinquecento, offre agli storici dell'economia ampi spazi d'indagine dal momento che l'istituto assicurativo, sorto ed affermatosi nel settore del commercio marittimo, rimase per molto tempo confinato, anche nell'analisi dei suoi contenuti e nella sua funzione di indicatore, a questo ramo dell'attività economica¹. La recente ripresa di attenzione per questo tema, specie in Spagna, con nuovi approcci metodologici e con il ricorso alla fonte notarile, permette all'istituto assicurativo di porsi come indicatore di una serie di attività economiche legate al mare e, più in generale, espressione di più ampi contesti economici.

Agli esperti di storia assicurativa è ben nota la ricchezza che gli archivi notarili rappresentano per le indagini sulla vita economica, sul movimento marittimo e sull'organizzazione della società mercantile. Ma forse non sempre è noto che il contenuto di tale documentazione può sorprendere a volte per l'abbondanza di dati e informazioni. Tale fonte documentaria, infatti, sebbene specificamente settoriale, si presta oltre che per lo studio del fenomeno assicurativo, anche per l'analisi di aspetti commerciali, finanziari e sociali di una determinata comunità o «piazza»².

Presentato dall'Istituto di Economia.

¹ Sulle origini delle assicurazioni marittime si veda il lavoro di F. Melis, *Origini e sviluppi delle assicurazioni in Italia (secoli XIV-XVI)*, vol. I: *Le fonti*, Roma, Istituto Nazionale delle Assicurazioni 1975.

² Il contratto di assicurazione poteva essere stipulato verbalmente, per polizza o per atto notarile. La pratica assicurativa generò la rapida comparsa di tutta una serie di provvedimenti legislativi riguardanti particolari aspetti di questo settore. Le Ordinanze di Barcellona furono il primo ed importante esempio al riguardo. Esse ebbero un ruolo fondamentale nel disciplinare l'istituto, tanto da essere assunte a modello da molti altri paesi del Mediterraneo. Barcellona come importante centro commercia-

Le ricerche sulle assicurazioni marittime in Età Moderna hanno privilegiato da sempre l'aspetto giuridico del negozio, soffermandosi soprattutto sulla natura dell'istituto, sullo stesso contenuto giuridico e sulle diverse tipologie e clausole contrattuali. Numerosi sono i contributi in tale direzione, tra cui vanno ricordati quelli classici di Bensa e di Emerigon³. Scopo di tali lavori è, infatti, lo studio delle origini del contratto, degli aspetti giuridici, degli elementi contrattuali e dell'evoluzione e ruolo comparativo dell'istituto. Però, poco viene detto del prezzo dell'assicurazione, del mercato assicurativo, dei capitali investiti, della configurazione ed evoluzione delle forme associative elementari. L'analisi del negozio assicurativo, inoltre, non considera le cause che provocavano il ricorso ad un'azione di tutela del capitale. Facciamo riferimento, in particolare ai rischi indotti alla navigazione dai pericoli del mare, dal corsarismo, dalla pirateria, oltre ai continui conflitti bellici di cui il Mediterraneo fu teatro⁴.

le godeva di antiche e differenti ordinanze che regolavano tale attività. Le ordinanze più antiche datano 1432, alle quali seguiranno quelle del 1435, 1452, 1458 e finalmente quelle del 1484. Cfr. E. De Simone, *Appunti di Storia delle assicurazioni*, Napoli, Arte Tipografica 1991, p. 14. Più tardi anche il consolato di Bilbao redige nel febbraio del 1520 proprie ordinanze sulle assicurazioni, considerate le prime del mondo atlantico. Cfr. J. P. Priotti, *Estructura y funcionamiento del sistema asegurador bilbaíno en Europa durante el siglo XVI*, «Letras de deustos», vol. 31, 2001, n. 93, p. 175.

³ E. Bensa, *Il contratto di assicurazione nel Medioevo. Studi e ricerche*, Genova, Tip. marittima editrice 1884. In aperta polemica con Desjardins e con la scuola germanica capeggiata da Goldschmidt, Bensa ricostruisce, con dovizia di materiale documentario, l'origine italiana e consuetudinaria del contratto di assicurazione. B.M. Emerigon, *Traité des assurances et des contrats à la grosse*, Marsiglia 1783. Prima edizione (di tre, di cui le ultime due comparse entrambe nel 1827) di questo manuale del celebre avvocato francese, che fu anche consigliere dell'Ammiragliato di Marsiglia. L'opera, che abbraccia tutto il diritto marittimo, contiene ampi riferimenti alle leggi e alla dottrina precedente ed è arricchita da numerose decisioni giurisprudenziali; essa fu al suo tempo assai elogiata e venne considerata un punto di riferimento in materia di assicurazione, tanto da venir tradotta in inglese, spagnolo e italiano. Altrettanto significativi sono i lavori di Stracca e Baldasseroni. B. Stracca, *Tractatus de assecurationibus*, Venezia 1569. L'autore impiega undici anni per portare a termine questo lavoro in cui, completando il suo trattato di diritto mercantile, delinea dottamente i caratteri generali del contratto di assicurazione, in relazione anche alle altre figure giuridiche somiglianti, e commenta la polizza di Ancona che è riportata nella lingua italiana in cui essa era in uso. A. Baldasseroni, *Trattato delle assicurazioni marittime*, Firenze 1786, nella quale il contratto di assicurazione viene studiato per la prima volta in Italia con riferimento alle leggi, agli usi, alla giurisprudenza e alla dottrina di tutte le principali piazze di commercio europee. In appendice al 3° volume l'autore raccoglie i testi delle leggi e degli usi correnti in Europa sulla disciplina del contratto di assicurazione marittima. Per i suoi studi e scritti di diritto commerciale e marittimo, ma anche per la sua rara sagacia e la vasta erudizione, Ascanio Baldasseroni è considerato uno tra i migliori giuristi del '700, specializzato in questo ramo del diritto. Altre edizioni dell'opera sono apparse a Firenze in 5 volumi (il 1o nel 1801 ed il 5o nel 1805) e ad Amsterdam, in lingua olandese, nel 1808.

⁴ Per una visione generale del Mediterraneo nel Cinquecento e per gli aspetti

Tra gli studi che analizzano l'istituto sotto l'aspetto economico sono da ricordare il contributo di M. Del Treppo per il mondo basso medievale catalano, gli apporti di A. Tenenti e F. Spooner, riferiti al mercato assicurativo di Venezia e Amsterdam; inoltre per la Spagna, in specie gli studi di C. Martínez, I. Lobato e J. Pons Pons, nonché le determinanti analisi di A. M. Bernal sulle interrelazioni tra assicurazione e cambio marittimo nel mondo coloniale spagnolo.⁵ Fondamentali sono, infine, le opere di F. Melis sulle origini delle assicurazioni e di A. e B. Tenenti sulle assicurazioni marittime a Ragusa, mentre risultano utili i lavori di A. Garcia i Sanz, M. T. Ferrer i Mallol e K. Nehlsen-von Stryk⁶.

Lo studio delle assicurazioni marittime nel Mediterraneo si inserisce, dunque, in un più ampio filone di ricerca che ormai da alcuni decenni va interessando gli storici economici di tale area. Del fenomeno assicurativo quello che appare indubbio è il suo carattere internazionale e la manifestazione più evidente del sorgere del capitalismo in Età Moderna. Tuttavia, malgrado felici ed anche cospicue eccezioni, non si può ancora affermare che il fenomeno sia sufficientemente noto e sia stato organicamente ricostruito. Va osservato, inoltre, che la produzione letteraria in tema di assicurazioni in Età Moderna è quasi esclusivamente interessata all'area mediterranea, in cui è prevalente il ricorso all'istituto assicurativo, rispetto a quella atlantica⁷. Infine, è da dire che gli studi sinora condotti su tali aree atlantiche utilizzano documentazione ausiliaria rispetto al contratto di assicurazione, dal momento che nei protocolli notarili restano scarse tracce⁸.

specifici dell'insularità rinviamo al classico lavoro di F. Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino, Einaudi 1953.

⁵ Secondo A. Tenenti l'unica ricerca di storia assicurativa a cui sinora ci si possa metodologicamente riferire in modo valido per il Quattrocento resta quella di M. Del Treppo, *I mercanti catalani e l'espansione della Corona Aragonesa nel secolo XV*, Napoli, Libreria Scientifica Editrice 1968. F. Spooner, *Risks at sea: Amsterdam insurance and maritime Europe, 1766-1780*, Cambridge 1983. C. Martínez Shaw, *Cataluña en la Carrera de Indias*, Barcelona 1981. I. Lobato Franco, *Compañías y negocios en la Cataluña preindustrial (Barcelona 1650-1720)*, Segretariado de publicaciones, Universidad de Sevilla, Sevilla 1995. J. Pons Pons, *Companyes i mercat assegurador a Mallorca (1650-1715)*, Palma de Mallorca, El Tall editorial 1996. A.M. Bernal, *Sobre los seguros marítimos en la Carrera de Indias, siglo XVI*, in *V Centenario del Consulado de Burgos*, Burgos 1994.

⁶ F. Melis, *Origini e sviluppi...*, cit., A. e B. Tenenti, *Il prezzo del rischio. L'assicurazione mediterranea vista da Ragusa (1563-1591)*, Roma, Jouvence 1985. A. Garcia i Sanz, *Assegurances i canvis marítims medievals a Barcelona*, 2 voll., Barcelona 1983. M.T. Ferrer i Mallol, *Intorno all'assicurazione sulla persona di Filippozzo Soldani nel 1399 e alle attività dei Soldani, mercanti fiorentini, a Barcellona*, in *Studi in memoria di Federigo Melis*, 2, 1978, pp. 441-478. K. Nehlsen-von Stryk, *L'assicurazione marittima a Venezia nel XV secolo*, Roma, Il Veltro 1988.

⁷ Per un'ampia bibliografia sull'argomento cfr. J. Pons Pons, *Companyes i mercat...*, cit.

⁸ La documentazione per tali aree circa quest'attività è scarsa e poco studiata.

La maggior parte degli studi sulle assicurazioni marittime richiamati in precedenza hanno fatto riferimento per lo più ai contratti di assicurazione rogati da notai, anche se non mancano esempi di contratti stipulati direttamente tra i contraenti o tramite sensale, che consentono un'analisi altrettanto valida del fenomeno. La fonte notarile, e più in generale quella contrattuale, consente senza dubbio di fornire un quadro soddisfacente di quella che fu l'attività assicurativa, attraverso una precisa analisi del contenuto negoziale e del comportamento degli operatori che esercitavano tale attività. L'importanza economica delle assicurazioni agli inizi dell'Età Moderna scaturisce dal contratto visto non come mera conclusione di una trattativa o negozio mercantile, ma come una delle manifestazioni più singolari della formazione del capitalismo.

Più in generale, si può affermare che la fonte contrattuale è in grado di fornire elementi fortemente rappresentativi del fenomeno, anche se non permette di valutare alcuni aspetti, come ad esempio il verificarsi del sinistro, la liquidazione del danno e altri ancora. Per l'analisi di questi ultimi è indispensabile ricorrere ad altre fonti documentarie complementari, come quelle giudiziarie e quelle contabili, che da sole possono rivelarci caratteri fondamentali della pratica assicurativa. Certamente è possibile che alcune notizie, come ad esempio quelle relative alla liquidazione del danno, possano ritrovarsi nella stessa documentazione notarile, allorché in appositi spazi vengono riportati gli estremi relativi all'indennizzo e la liberazione da ogni obbligazione da parte dell'assicuratore⁹. Ma è altrettanto vero che, solo integrando i dati contrattuali con quelli che emergono dal contenzioso, dalle scritture contabili e da altre fonti documentarie, è possibile avere una visione compiuta dell'attività assicurativa. In altre parole, nell'analisi del fenomeno si possono distinguere più aspetti (giuridico, economico, psicologico e sociale), alcuni dei quali si rinvencono dai contratti, mentre altri si rilevano da fonti documentarie diverse.

Le assicurazioni marittime nel XVI secolo riflettono in maniera significativa il complesso delle attività economiche del Mediterraneo. Per tale motivo l'analisi della struttura economica è sempre indispensabile per dare ai documenti assicurativi la necessaria cornice, allargandola oltre gli stretti limiti del contratto di assicurazione per comprendervi quel tanto

Cfr. A.M. Bernal, *Gli strumenti del commercio nel sistema mercantile delle isole atlantiche, iberiche e caraibiche*, «Storia Economica» 2, 1999, pp. 234-237.

⁹ Ci riferiamo ai contratti notarili raccolti nella serie *Protocolos notariales*, conservati presso l'*Archivo del Reino de Mallorca* (d'ora in poi ARM) in Palma di Maiorca e redatti da alcuni notai per tutta la metà del Cinquecento. ARM, *Protocolos notariales*, Jaime Carbonell, n. 2803 (1558-59), n. 2813 (1560-62), n. 2814 (1563-66), n. 2815 (1567-72), n. 2810 (1573-78), n. 2811 (1579-82), n. 2812 (1583-93); Sans Melchor major, S-99 (1561-63); Sans Miguel, S-920 (1572), S-921 (1575-78), S-922 (1582-85).

che serve a dare un'idea delle esigenze dalle quali prese avvio e venne configurandosi il contratto di assicurazione. Non va trascurato, infatti, il rapporto che intercorre tra le varie fasi dello sviluppo dell'assicurazione marittima e le condizioni generali dell'economia. In questa ottica non è di poco conto considerare, come già evidenziato, alcuni fenomeni che accompagnarono e condizionarono la graduale evoluzione dell'istituto.

Ma quali solo gli elementi che contemplano i contratti di sicurezza e quali le informazioni che da essi è possibile ricavare per l'analisi del fenomeno assicurativo? Gli elementi del contratto si prestano a considerazioni non solo di carattere giuridico, ma soprattutto di natura economica. Lo studio della forma e del contenuto della polizza evidenzia come essa nel corso del Cinquecento abbia mantenuto pressoché invariata la propria configurazione. È possibile distinguere diverse tipologie di polizze ed osservare come il soggetto rogante, in particolari occasioni, prestava maggior attenzione nella redazione dell'atto, discostandosi dalle formule in uso. Si tratta per lo più di atti assicurativi di notevole valore o contratti stipulati per particolari itinerari. In genere, nella parte iniziale di ciascun registro, il notaio era solito usare una forma più esplicita e chiaramente leggibile. In seguito, trattandosi di contratti tipo, l'ufficiale rogante si lasciava andare all'utilizzo di alcune abbreviazioni e ad una maggiore sinteticità espositiva che, tuttavia, non tralasciava alcuno degli elementi essenziali del contratto¹⁰. La tipologia contrattuale appare alquanto diversificata, ma molto simile per tutti i grandi centri commerciali dell'area mediterranea. È possibile distinguere diversi tipi di polizze che, tuttavia, mantengono nel complesso la medesima struttura. Si va dall'assicurazione sulle merci o sulle imbarcazioni, alle assicurazioni su persona, somme di denaro, schiavi e, infine, alla riassicurazione. Fermo restando che ciascuna piazza utilizzava un proprio formulario nella redazione dell'atto assicurativo, si può dire che nel contenuto le polizze appaiono sostanzialmente uguali. In altre parole ciascun atto assicurativo presenta gli stessi elementi. Solitamente dopo una breve introduzione in cui, a seconda dei casi ci si affida alla volontà di Dio, ovvero si fa richiamo alle norme che disciplinano l'intera materia, vengono riportati i seguenti elementi¹¹: 1. titolo, nome, attività e residenza del contraente; 2. la stipula per conto proprio o per conto altrui (in quest'ultimo caso è indicato il nome, l'attività e la residenza dell'assicurato); 3. quantità e valore di stima del bene assicurato; 4. luogo d'imbarco e persona incaricata di seguire le operazioni di carico; 5. tipo e nome dell'imbarcazione,

¹⁰ *Ibidem.*

¹¹ Così, ad esempio, nei contratti stipulati a Ragusa vi è l'invocazione propiziatrice che non evoca solo il nome di Dio ma anche il buon viaggio, il guadagno ed il salvamento. Cfr. A. e B. Tenenti, *Il prezzo del rischio...*, cit., p. 98. Mentre nei contratti maiorchini, nella parte introduttiva si fa riferimento alle ordinanze sulle assicurazioni marittime. Cfr. ARM, *Protocollos notariales*, cit., aa. 1547-1593.

nome del proprietario e del patrono; 6. porto di destinazione ed eventuali scali; 7. momento di decorrenza e termine della sicutà; 8. formula finale di assunzione del rischio da parte degli assicuratori; 9. sottoscrizioni con l'indicazione della data, del nome dell'assicuratore, della quota assicurata, del premio ricevuto e del tasso percentuale¹². Generalmente la persona del contraente coincideva con la persona assicurata, ma non mancano casi in cui la copertura assicurativa era fatta a favore di terzi. In quest'ultimo caso i beneficiari potevano essere soggetti legati da rapporti di parentela, ovvero soggetti che esercitavano su altre piazze e che, talvolta, si servivano degli operatori locali per assicurarsi. La formula contrattuale, quindi, prevedeva l'assicurazione per conto proprio e quella per conto di terzi, anche se non è raro trovare delle polizze in cui figurano più contraenti e altre nelle quali il contraente è uno solo, mentre i beneficiari sono più di uno¹³.

Lo strumento assicurativo, come si può vedere, è ricco di elementi che risultano centrali nello svolgimento della ricerca storica. Il principale riferimento è alla nave. Com'è noto, essa costituisce l'oggetto di maggior interesse, sia per l'entità dei capitali investiti, sia per i rischi cui è soggetta durante la navigazione. L'analisi della fonte notarile consente di valutare la portata del traffico mercantile e di individuare le diverse unità navali che, nella seconda metà del XVI secolo, assicuravano le relazioni commerciali tra i principali centri del Mediterraneo. Particolarmente interessante è l'esame della nazionalità, della tipologia e delle principali caratteristiche tecniche delle imbarcazioni che venivano impiegate nel commercio marittimo. Per ciascuna di esse è possibile esaminare il nome del patrono e del proprietario o armatore, al fine di comprendere se il possesso delle navi costituiva un investimento esclusivo, ovvero funzionale e complementare all'attività mercantile¹⁴. Un'ampia trattazione degli itinerari marittimi, volta ad individuare le aree geografiche strettamente legate

¹² Cfr. ARM, *Protocolos notariales*, cit., aa. 1547-1593.

¹³ Il sensale o mezzano di sicutà, oggi sostituito dagli agenti delle imprese assicuratrici o dai procuratori a provvigione, è stato in passato una figura basilare per il settore assicurativo; questa sorta d'intermediario è andata scomparendo in seguito alla progressiva affermazione delle grandi compagnie di assicurazione che hanno generato la standardizzazione di un sistema fino allora estremamente vario e frammentato. Il sensale s'impegnava a redigere la polizza o ricalcando un formulario da lui stabilito, o disposto dal notaio, o addirittura in assoluta libertà; conosceva le condizioni del mercato e le clausole secondo le quali il contratto poteva essere concluso. È pertanto evidente la grande importanza che questi poteva ricoprire nel campo dei rapporti interpersonali. Le competenze, l'attività, la figura stessa del sensale, per lo più trascurate dalla dottrina giuridica che lo considerava alla stregua di tutti gli altri mediatori, si sono sviluppate liberamente secondo gli usi mercantili e secondo le prassi delle diverse località; solo in seguito sono state riconosciute, determinate o limitate dall'intervento della legislazione statale. Cfr. F. Melis, *Origini e sviluppi...*, cit., p. 25.

¹⁴ Cfr. ARM, *Protocolos notariales*, cit., aa. 1547-1593.

per ragioni commerciali, completa il quadro. Per ciascuna area si possono analizzare la natura e la portata degli scambi, evidenziandone tendenze e riflessi sul fenomeno assicurativo. Naturalmente, è fondamentale tracciare un profilo dei tassi praticati sulle varie rotte ed esaminare la dinamica relativa alla formazione del premio. Ma ancor più importante è individuare le rotte che più di altre erano considerate a rischio, in considerazione di alcuni fattori, come ad esempio la maggiore o minore distanza, il tipo di nave, l'equipaggio, la pirateria, ecc...¹⁵.

Dopo aver richiamato l'esigenza di avere un quadro generale dell'ambiente economico e sottolineato l'importanza del fenomeno assicurativo come componente dell'intensa attività mercantile, l'attenzione si può spostare sugli elementi soggettivi ed oggettivi del contratto. L'analisi di queste componenti rappresenta il punto centrale della ricerca in campo assicurativo poiché affronta, sul piano formale e soprattutto su quello sostanziale, il contenuto negoziale. È possibile in tal modo mettere innanzitutto in rilievo i diversi aspetti del contratto, con particolare riguardo alla struttura e alla forma, al fine di seguire da un lato l'evoluzione generale della fattispecie contrattuale, dall'altro le trasformazioni caratteristiche verificatesi per effetto delle mutate condizioni economiche ed istituzionali. L'esame dei soggetti che intervengono nel negozio assicurativo appare a volte molto problematico per le difficoltà di distinguere la figura dell'assicurato da quella dell'assicuratore. Infatti, nonostante la presenza di gruppi omogenei di operatori, la trattazione dei soggetti che partecipano al negozio, sia dal lato passivo che da quello attivo, può essere dissociata sul piano del rispettivo comportamento, oltre che per i loro interessi. Degli assicurati è interessante osservare i comportamenti e i motivi del ricorso all'assicurazione. Inoltre, senza trascurare gli aspetti oggettivi che potevano giustificare il ricorso alla copertura assicurativa, è importante considerare gli specifici interessi o accordi economici che intercorrevano tra chi si assicurava e coloro che si assumevano il rischio. Così come è importante quantificare la presenza di operatori stranieri che, direttamente o tramite loro corrispondenti, partecipavano al negozio assicurativo¹⁶.

La figura dell'assicuratore e il suo comportamento emergono dall'analisi della sua partecipazione e dall'entità dei capitali da garantire. Tale tipo di analisi ha come fine il comprendere se l'attività assicurativa era

¹⁵ Sulla piazza di Barcellona sono molto frequenti i riferimenti a persone catturate in mare dai corsari saraceni e costrette a riscattarsi per uscire dalla schiavitù a cui rimanevano ridotte, a volte per anni, in questo o quel porto della costa nordafricana. Cfr. M.T. Ferrer i Mallol, *Intorno all'assicurazione sulla persona...*, cit., p. 454.

¹⁶ Nel corso del Cinquecento emerge con forza la figura del notaio, non solo nella sua veste di estensore della sicurezza, ma anche e soprattutto in quella di operatore (in alcuni contratti, infatti, è lo stesso notaio che si assicura, in altri figura come assicuratore). Cfr. ARM, *Protocolos notariales*, cit., aa. 1547-1593.

considerata esclusiva, dominante, professionale o se assumeva carattere secondario, complementare all'attività mercantile. Certamente, al di là delle condizioni tecniche dell'operare degli assicuratori, il loro comportamento è osservabile da più punti di vista. In particolare, è possibile vedere in quale misura la partecipazione nobiliare e quella borghese interessa il fenomeno assicurativo, compiendo una ricognizione dell'entità delle presenze familiari ed individuali e del gruppo sociale di appartenenza. Questo ed altri aspetti sono in grado di offrire una serie di elementi di grande peso, quali ad esempio la propensione dell'assicuratore a garantire determinati clienti rispetto ad altri, gli intrecci e gli interessi economici intercorrenti tra i diversi mercanti, ecc... Questi elementi mettono in luce, inoltre, aspetti del mondo assicurativo utili per una comparazione tra le diverse aree del Mediterraneo¹⁷.

L'analisi si estende poi all'aspetto oggettivo del contratto: il bene assicurato, il rischio e il premio. Per quanto attiene all'oggetto è possibile procedere all'esame delle assicurazioni su navi, su merci, su somme di denaro e su persona, cercando di evidenziarne le principali caratteristiche. La ricchezza dei dati contenuti nella documentazione notarile consente di tracciare un quadro esauriente delle attività economiche dell'area interessata, nonché dei diversi beni commercializzati sulle principali rotte ed itinerari marittimi. Inoltre, permette di affrontare la problematica sul rapporto tra valore reale dei beni assicurati e il valore assicurato¹⁸. Più precisamente, è possibile analizzare lo scarto che generalmente veniva applicato dagli assicuratori, sia sulla base di valutazioni soggettive, sia sulla base degli usi e consuetudini della piazza. Naturalmente, l'analisi del valore assicurato permette di valutare la portata e lo sviluppo del fenomeno assicurativo. Si osserva che, circa l'attendibilità di questo tipo di analisi, la presenza dei soggetti del negozio e quella del notaio, dovrebbero assicurare la validità economica degli elementi e dei valori riportati nei contratti.

L'operazione assicurativa, oltre che richiamare su di sé l'attenzione per lo studio della struttura contrattuale, interessa anche per una serie di altri parametri che offre, tra i quali notevole attenzione merita quello riguardante la valutazione del rischio. Per comprendere con la maggiore chiarezza questo aspetto dell'istituto, si ritiene opportuno trattare distintamente le componenti del rischio e l'apprezzamento che ne veniva fatto da coloro che lo assicuravano. Per quanto riguarda il primo aspetto, si può procedere ad un'analisi volta a individuare l'insieme dei rischi che il contratto poteva contemplare e l'impegno che gli assicuratori si assumevano sottoscrivendolo. Più particolare è il secondo aspetto, vale a dire la

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ Cfr. A. Tenenti, *Valeurs assurées et valeurs réelles à Raguse vers la fin du seizième siècle*, «Revue Historique» 2, 257, pp. 299-322.

valutazione del rischio, poiché comporta l'individuazione di tutte le variabili che entravano nel calcolo e che ne determinavano il prezzo. Sebbene risulti alquanto difficile isolare le singole componenti e misurarne l'incidenza, si può tentare di esaminare i principali parametri che in generale potevano influire sulla valutazione e quelli che effettivamente venivano considerati. Tra questi sono senz'altro da annoverare la nave, l'itinerario, la durata del viaggio e altri fattori, come la pirateria ed eventi eccezionali come quelli bellici.

Ma gli uomini d'affari erano in grado di calcolare il rischio della navigazione? La risposta è di importanza primaria dato che richiede non solo l'apprezzamento delle cause che originavano il sinistro, ma anche un calcolo della frequenza con cui si verificavano, nonché delle somme complessivamente liquidate a titolo di risarcimento. L'analisi nel suo insieme consente di vedere se gli operatori economici del settore avevano una perfetta conoscenza dell'operazione assicurativa, ovvero se essi si avventuravano come assicuratori, certi di trarre dall'investimento assicurativo un margine di profitto, rappresentato dalla differenza fra il totale dei premi riscossi e il totale delle somme liquidate a titolo d'indennizzo. Completa l'analisi il premio, inteso come misura del rischio che l'assicuratore s'impegnava a coprire sottoscrivendo il contratto. All'uopo può risultare utile raccogliere le informazioni in una sezione statistica, nella quale fare confluire i dati significativi da elaborare ed utilizzare a supporto dell'indagine¹⁹.

In conclusione, l'ingente massa di dati assicurativi contenuti negli atti notarili non esaurisce certamente le possibilità di valutazioni che altri tipi di documentazione possono consentire. È evidente che l'utilizzo di questa fonte per lo studio delle assicurazioni marittime può riguardare diversi aspetti dello stesso fenomeno, che inducono lo studioso ad effettuare una scelta in una o più direzioni. Scopo principale del presente contributo, infatti, è stato quello di mettere in risalto il lato più interessante della documentazione, ossia quello economico e sociale, per cercare di dare un'immagine generale di una comunità mercantile che si premuniva contro i rischi della navigazione. Attraverso la fonte notarile si può constatare come lo strumento assicurativo fosse a portata di mano e che accanto ad operatori occasionali, soprattutto assicurati, vi erano molti assicuratori che avevano principalmente due scopi: investire i propri capitali, ovvero ripartire il rischio relativo ai traffici attraverso l'intervento attivo, e cioè da assicuratori, in altre polizze. Appare innegabile un robusto intreccio con frequenti scambi di ruoli, che consente una certa ricostruzio-

¹⁹ Uno dei pochi lavori sulle assicurazioni marittime in cui vengono riportati in una serie pressoché continua e ordinata i tassi in relazione a precisi ed identificati viaggi, per la seconda metà del XVI secolo, è quello di A. e B. Tenenti su Ragusa. Cfr. A. e B. Tenenti, *Il prezzo del rischio...*, cit., pp. 341-367.

ne dei rapporti economici tra le parti interessate. Inoltre è possibile delineare gli atteggiamenti in relazione ai rispettivi impegni e ai modi in cui ciascuno richiedeva di volta in volta, o rendeva, servizi assicurativi. Al di là di quelle che erano le valutazioni soggettive, è chiaro che l'assicurazione marittima svolgeva anche un ruolo mutualistico, non solo sul piano dei rapporti economici, ma soprattutto sul piano sociale. Non bisogna trascurare, infatti, che l'esistenza di un sistema assicurativo organizzato consentiva alle comunità marittime di sopperire alle difficoltà nelle relazioni con l'esterno, dovute all'insicurezza che caratterizzava il Mediterraneo, specie degli inizi dell'Età Moderna.

La conoscenza delle principali cause dei sinistri e le modalità d'indennizzo avrebbero certamente completato il quadro assicurativo, rendendo più chiare le circostanze reali che influenzavano gli operatori e le procedure attraverso le quali veniva soddisfatto il diritto all'indennizzo dell'assicurato. Resta dunque qualche ombra, che tuttavia non pregiudica la validità della fonte notarile. È evidente che l'approccio differisce soprattutto in considerazione della fonte documentaria a disposizione e dell'utilizzo che lo studioso ne intende fare. Ma ciò che conta, in definitiva, è portare alla luce quanto più possibile per ricostruire ed interpretare il fenomeno assicurativo, quale importante indicatore della più generale attività economica.